

**L'intervista Luca Bianchi**

# «Credito di imposta senza più fondi a rischio 500 milioni di investimenti»

**Francesco Pacifico**

«Rischiamo di perdere oltre un miliardo di investimenti. Ma soprattutto rischiamo di danneggiare il maggiore strumento di politica industriale, che più ha permesso al Sud di recuperare terreno rispetto al Nord». Lo dice Luca Bianchi, direttore della Svimez.

**Credito d'imposta per il Mezzogiorno, il cosiddetto Bonus Sud. Qual è la questione?**

«L'incentivo scade il 31 dicembre 2019 e finora non è stato né prorogato né rifinanziato in manovra. Il problema principale sono i soldi: nel platfond nazionale, che attinge al Fondo sviluppo e coesione, ci sono soltanto 500 milioni sui 2,8 miliardi totali».

**Deve essere per forza rifinanziato in Finanziaria?**

«In teoria no, ma di solito queste operazioni si fanno in manovra, perché servono fondi certi. In ogni caso rischiamo di non arrivare in tempo alla scadenza del 31 dicembre».

**Si potrebbe attingere dai Por regionali?**

«Solo in parte. Con queste risorse si può finanziare il credito d'imposta per le Pmi, l'Europa non permette aiuti alle grandi imprese. Bisogna vedere se nella programmazione regionale ci sono anche risorse compatibili e disponibili».

**Che impatto ha avuto questo incentivo sul Sud?**

«In tre anni ha attivato investimenti per 6,5 miliardi, 4,4 miliardi dai privati, e incentivi per 2,2. Un volano per la crescita: nel 2017 i soli investimenti sono saliti del 7 per cento e il giro d'affari del settore manifatturiero è aumentato del 6 per cento. Non rifinanziando il credito d'imposta, si rischia di indebolire la locomotiva alla base della ripresa del Sud, che sembra già esaurita».

**La crescita si è fermata.**

«Il -0,1 per cento di Pil a livello nazionale, che è legato ai minori consumi, al Sud può valere

anche doppio. Noi dello Svimez avevamo già ipotizzato un rallentamento del Pil nel 2018, che farà ripartire la forbice tra le due aree del Paese. Pensiamo che il Sud chiuda l'anno con un +0,8 dopo l'1,4 del 2017, il resto del Paese non supererà l'1,1».

**La manovra colpisce tutte le incentivazioni.**

«Sì. I fondi di Industria 4.0 sono andati prevalentemente al Nord, ma sono serviti anche alle imprese del Sud per fare investimenti di supporto allo sviluppo dell'innovazione. Invece in Finanziaria è stato di fatto tagliato il super ammortamento per beni materiali non avanzati tecnologicamente. Ma ancora meno è stato messo sui contatti di sviluppo: 5 milioni per il 2019, 75 milioni per il biennio 2020-2021. Poche risorse se si pensa che con i 127 accordi firmati dal 2012 si sono mobilitati investimenti per 4,7 miliardi e agevolazioni per 2,3 miliardi. Solo nel Mezzogiorno, così, si sono creati 43,7 mila posti di lavoro».

**Però in manovra c'è il reddito.**

«È una Finanziaria squilibrata sul versante welfaristico. Il reddito può contribuire a ridurre il disagio sociale e aumentare l'offerta di lavoro ma se ci sono investimenti per sostenere l'economia. Altrimenti siamo di fronte solo a politiche assistenziali. Il Sud beneficerà della misura in termini di consumi, non di sviluppo».

**Qual è il limite?**

«L'idea che il Sud regga solo grazie alla domanda pubblica, quando negli ultimi anni è cresciuto grazie agli investimenti privati. Servono investimenti pubblici, che in manovra di fatto mancano, ma c'è più bisogno di politiche industriali, anche differenziate, per supportare la crescita. Come Svimez abbiamo proposto un'industria 4.0 rafforzata al Sud, fondi ai contratti di sviluppo, partenza delle Zes».

**Se non sarà prorogato il credito d'imposta che cosa**

**rischiamo?**

«Nuove delocalizzazioni. Ma prima potremmo vedere annullate la crescita e l'aumento degli stessi investimenti degli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DIRETTORE DI SVIMEZ: L'INCENTIVO SCADE IL 31 DICEMBRE E NON È STATO RIFINANZIATO**

**IL PRIMO EFFETTO SARÀ L'ANNULLAMENTO DELLA CRESCITA DEGLI ULTIMI ANNI POSSIBILI ALTRE DELOCALIZZAZIONI**



**IN CAMPO Luca Bianchi**